

Filosofia italiana

Rivista scientifica

<http://www.filosofiaitaliana.net>

Italian version / Versione italiana

For the english version, please scroll down / Per la versione inglese scorrere il documento

Call for Papers numero 1/2024 (uscita prevista: giugno 2024)

Titolo del numero: ***Il pensiero tragico nel Novecento italiano***

A cura di: Emilio Carlo Corriero (emilio.corriero@unito.it)

Ludovica Boi (ludovica.boi@univr.it)

Scadenza per le proposte: **30 novembre 2023**

Istruzioni

Le proposte devono essere inviate in formato .docx come allegato per mail all'indirizzo di redazione (filosofiaitaliana.redazione@gmail.com) o ai curatori, dopo essere state anonimizzate, ovvero deve essere espunto ogni riferimento alla persona dell'autore.

Nella stessa mail occorre allegare:

un abstract in lingua inglese (max 800 caratteri);

5 parole chiave in italiano e in inglese;

i dati dell'autore (nome e cognome, affiliazione, indirizzo e-mail).

Il testo deve essere conforme agli standard indicati nel documento scaricabile al seguente link:

<http://www.filosofiaitaliana.net/wp-content/uploads/2018/04/Norme-editoriali.pdf>

I testi pervenuti saranno sottoposti a *double blind peer review*.

Sono ammessi testi in italiano, inglese, tedesco e francese.

Descrizione

Nella sua *Antologia dei filosofi italiani del Dopoguerra* (1937) Adriano Tilgher interpreta i pensatori antistoricisti e antidealisti dell'epoca facendo leva sulla portata tragica delle loro filosofie. Tanto lo storicismo quanto l'idealismo, con le loro ottimistiche premesse conoscitive, sono giudicati inadeguati di fronte al disastro bellico e nel difficile clima culturale di quegli anni. Sono paradigmi concettuali diventati ormai uno sterile e ingombrante retaggio del secolo precedente, uno strumento obsoleto da deporre.

Questa analisi storico-filosofica si dimostra in linea con la prospettiva, sia epistemologica sia etica, che parallelamente Tilgher va in prima persona maturando. Nell'ultima fase della sua produzione filosofica, ovvero nelle opere della seconda metà degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta, infatti, emerge con forza l'attenzione alla dimensione tragica dell'esistenza umana. La *Critica dello storicismo* (1935) precede di pochi anni lo studio su Leopardi (1940). Tra questi due estremi cronologici si situa una riflessione filosofica dai tratti pessimistici, scettici e relativistici – si pensi a *Filosofia delle morali* (1937) e a *Moralità: punti di vista sulla vita e sull'uomo* (1938).

Accogliendo l'ottica della classificazione storico-filosofica di Tilgher e intendendo verificarne la validità anche per i decenni successivi, il fascicolo 1/2024 della rivista porrà in questione l'esistenza, nella filosofia italiana del secolo scorso, di un filone di pensiero "tragico", ossia alieno a sintesi positive e conciliazioni dialettiche, debitore del pensiero, fra gli altri, di Leopardi, Schelling, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche, Heidegger. Caratteristica fondamentale di un simile indirizzo di pensiero è l'impossibilità di affrancarsi dalla natura dicotomica del reale, nella cui trama conflittuale è da riconoscere la matrice stessa del tragico.

Le filosofie tragiche del Novecento italiano hanno sottolineato il limite della capacità cognitiva e rappresentativa della ragione umana (la cosiddetta “crisi della ragione”). Il concetto di verità viene in esse mobilizzato: nella contraddittorietà dell’anfibolia tragica è possibile cogliere il proprio della condizione umana. L’esistenza è riconosciuta come paradosso, insanabile lacerazione tra fondamento e fenomeno. Ciò consegue alla contiguità di “essere” e “nulla”: le filosofie tragiche elaborano, cioè, un concetto di “nulla” equivalente a un infinito centro possibilitante, a una mancanza di fondamento (*Ungrund* o *Abgrund*) che pure fa sì che l’ente in quanto tale esista. Inoltre, il pensiero tragico rompe con l’ontoteologia in quanto ontologia della necessità: un’ontologia della libertà denuncia, piuttosto, essere e non essere come originariamente inseparabili. Da simili premesse teoriche deriva la centralità delle arti e degli stili letterari per poter esprimere un pensiero che smaschera il ragionamento logico- astratto come insufficiente a cogliere la specificità dell’esperienza umana.

Per il fascicolo 1/24 di «Filosofia italiana», invitiamo a presentare articoli che intendano esplorare le potenzialità e i limiti di tale indirizzo di pensiero. I contributi potranno vertere su uno o più autori e potranno trattare preferibilmente, ma non esclusivamente, il pensiero di:

Giuseppe Rensi; Adriano Tilgher; Carlo Diano; Luigi Pareyson; Alberto Caracciolo; Ferruccio Masini; Gianni Carchia.

ENGLISH VERSION

Call for Papers issue 1/2024 (expected release: June 2024)

Issue’s title: *Tragic Thought in the 20th-Century Italy*

Edited by: Emilio Carlo Corriero (emilio.corriero@unito.it); Ludovica Boi (ludovica.boi@univr.it)

Deadline for proposals: **November 30, 2023**

Instructions

Proposals must be sent as an attachment to an email sent to the editor(s) in the form of an anonymous document (in .doc or .docx format).

In addition to the text, it is necessary to attach a document containing:

an abstract in English (max 800 characters);

5 keywords in English and in Italian;

the author’s details (name and surname, affiliation, email address).

The texts received will be subjected to *double blind peer review*.

Texts in Italian, English, German and French are welcome.

Description

In his *Antologia dei filosofi italiani del Dopoguerra* (1937) Adriano Tilgher interprets the anti-historicist and anti-idealist thinkers of the time by playing on the tragic significance of their philosophies. Both historicism and idealism, with their optimistic premises, are judged as inadequate in the face of wartime disaster and in the difficult cultural *milieu* of those years. They are conceptual paradigms that have now become a sterile legacy of the previous century, an obsolete tool to be discarded.

This historical-philosophical analysis proves to be in line with the perspective, both epistemological and ethical, that Tilgher was maturing in parallel. In the last phase of his philosophical production, that is, in the works of the second half of the 1930s and the early 1940s, attention to the tragic dimension of human existence emerges strongly. The work *Critica dello storicismo* (1935) precedes the study on Leopardi (1940) by a few years. Between these two chronological extremes lies a philosophical reflection with pessimistic, sceptical, and relativistic traits, i.e. *Filosofia delle morali* (1937) and *Moralità: punti di vista sulla vita e sull'uomo* (1938).

Accepting the perspective of Tilgher's historical-philosophical classification and in order to verify its validity for the following decades as well, the issue 1/2024 of the journal will question the existence, in Italian philosophy of the last century, of a "tragic" trend of thought, which is alien to positive syntheses and dialectical conciliations, and is indebted to the thought of, among others, Leopardi, Schelling, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche and Heidegger. A fundamental characteristic of such a line of thought is the impossibility of avoiding the dichotomous nature of reality. In this conflictual weave the matrix of the tragic is to be recognised.

The tragic philosophies of the Italian 20th century emphasised the limitation of the cognitive and representative capacity of human reason (the so-called "crisis of reason"). The concept of truth is mobilised in them: in the contradictory nature of tragic amphiboly it is possible to grasp the very nature of the human condition. Existence is recognised as a paradox, an irremediable laceration between foundation and phenomenon. This follows from the contiguity of "being" and "nothingness": as a matter of fact, tragic philosophies elaborate a concept of "nothingness" equivalent to a lack of foundation (*Ungrund* or *Abgrund*) that nonetheless causes the being as such to exist. Moreover, tragic thought breaks with ontotheology as an ontology of necessity: rather, an ontology of freedom denounces being and non-being as originally inseparable. From such theoretical premises derives the centrality of the arts and literary styles, in order to express a thought that unmasks logical-abstract reasoning as insufficient to grasp the specificity of human experience.

For the issue 1/24 of the journal «Filosofia italiana», we are calling for articles that aim to explore the potential and limits of this line of thought. The contributions, which may focus on the thought of one or more authors of 20th century Italian tragic thought, may preferably, but not exclusively, deal with the following authors:

Giuseppe Rensi; Adriano Tilgher; Carlo Diano; Luigi Pareyson; Alberto Caracciolo; Ferruccio Masini; Gianni Carchia.